

La presenza in video in secondi è più del doppio di quella di Fassino e sette volte quella del Professore

Lo squilibrio a vantaggio del premier è macroscopico anche nei telegiornali del servizio pubblico

Berlusconi è ormai l'ultracorpo delle tv

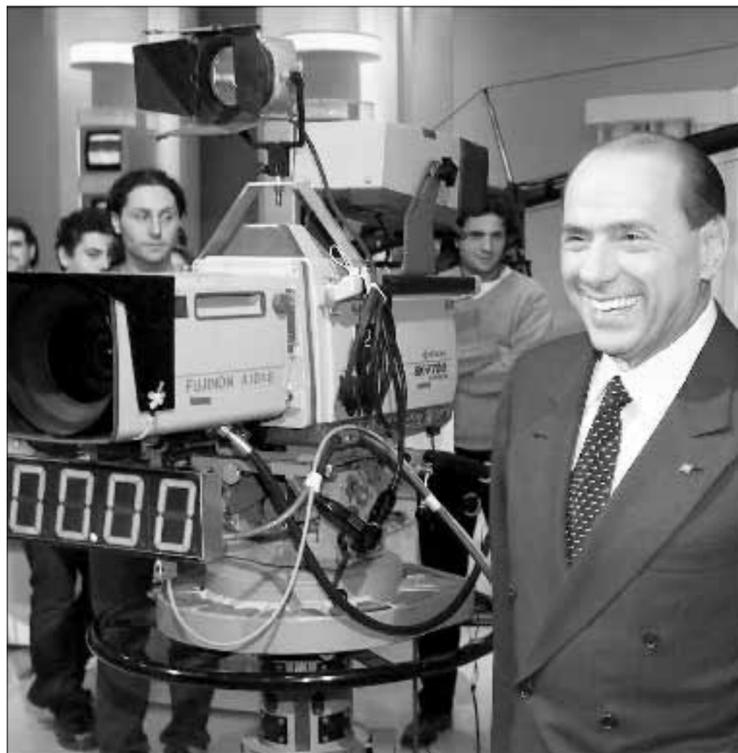
L'Auditel ha rilevato 86 milioni di contatti da quando è iniziata l'invasione. Ha il record di presenza. Prodi: se i politici non hanno autocontrollo servono le regole

di Wanda Marra / Roma

BERLUSCONI BATTE TUTTI. E non solo la sua faccia e le sue parole dominano il piccolo schermo, ma si parla continuamente di lui. Secondo i dati dell'Osservatorio di Pavia, tra l'1 e il 20 gennaio, il Cavaliere ha totalizzato quasi otto ore di "attenzione" in Rai.

Di più, molto di più, di tutti gli altri politici. Sono 27.441, infatti, i secondi dedicati al Cavaliere, nel periodo del monitoraggio, più della metà di quelli ottenuti dal secondo in classifica, il Segretario dei Ds, Piero Fassino, con 11.255 secondi, poco più di tre ore. E l'invasione mediatica del Premier sta ottenendo l'effetto di raggiungere quanti più elettori possibile: l'Auditel, da quando è iniziato il dilagare di Berlusconi in tv, ha registrato 86 milioni di contatti. Dati che evidenziano ancor di più - se ce ne fosse bisogno - di come sia fondato il monito di Ciampi («Par condicio subito»). Proprio considerando il Presidente della Repubblica l'unico coraggioso oppositore del Cavaliere, il settimanale tedesco «Spiegel» ha notato come Berlusconi sia ovunque con la sua «televendita politica». «Il detentore del potere in Italia ha bisogno di tempo per i saldi di fine stagione», scrive ancora il settimanale di Amburgo a proposito dello slittamento dello scioglimento delle Camere. Mentre Berlusconi dilaga in Rai, il suo schieramento riceve un trattamento di favore. Tg1 e Tg2 concedono al governo il 60% del tempo, contro il 30% dato all'opposizione. Persino il Tg3 fa registrare percentuali di 50% e 40%. Tra i politici, nel centrodestra dopo Berlusconi si classifica Gianfranco Fini, con 6.936 secondi, poco meno di due ore. Massimo D'Alema, che segue Fassino nel centrosinistra totalizza 5.840 secondi, poco più di un'ora e mezza. Mentre Romano Prodi, con 4.158 secondi, guadagna poco più di un'ora di attenzione. In un'intervista rilasciata sabato ai microfoni di Telemagnum, il Professore spiega la sua scelta: «Ci dovrebbero essere delle regole, perché se i politici non hanno autocontrollo... Io cerco di averlo: vado in televisione molto parco, anche perché poi altrimenti la gente si rompe le scatole». E ribadisce che il richiamo del Presidente della Repubblica al rispetto delle regole sulla par condicio è saggio, perché ci deve essere «un senso di rispetto dei politici nei confronti dei cittadini». Atteggiamento evidentemente del tutto diverso da quello del Cavaliere, che

per tutta risposta all'ultimo monito di Ciampi ha dichiarato: «Starò in tv quanto mi pare, la par condicio è un bavaglio». Ma cosa porterebbe il sistema senza par condicio, che tanto piace al Cavaliere? Favorirebbe i soggetti politici non solo con maggior consenso, ma anche con più ampie risorse proprie o dei propri elettori e lobby di riferimento: infatti gli spazi gratuiti sarebbero distribuiti in relazione al passato peso elettorale, sarebbero rimossi i vincoli sui tempi a disposizione e sui tetti di spesa per la pubblicità a pagamento. Con la conseguenziale distorsione nell'espressione del voto e l'ingenerazione di possibili effetti negativi sul sistema democratico (come evidenziato anche da contributi apparsi su lavoce.info). E la televisione "influyente" non favorisce il dibattito politico: vari studi hanno infatti dimostrato che chi vota centrodestra preferisce guardare telegiornali Mediaset, allo scopo di rafforzare le proprie convinzioni.



Silvio Berlusconi Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

L'Authority: dopo il richiamo del Colle, subito la par condicio

Il presidente Calabrò annuncia un atto di indirizzo anche per le private. Nel mirino l'incursione a Isoradio e il Tg4

di Natalia Lombardo / Roma

L'AUTORITÀ per le Telecomunicazioni risponde al richiamo di Ciampi con un documento di indirizzo per radio e tv private perché rispettino la par condicio anche prima dell'11 febbraio,

quando scatta la par condicio con la convocazione dei comizi elettorali. Lo ha annunciato ieri Corrado Calabrò, presidente dell'Authority, che lo sottoporrà domani al voto della commissione Servizi e Prodotti: non tutti i consiglieri sono d'accordo, ma col voto del presidente dovrebbe passare. Il Garante riprenderà quelle norme di legge valide sempre e non solo in campagna elettorale: «Le emittenti radiotelevisive devono assicurare a tutti i soggetti politici con imparzialità ed equità l'accesso all'informazione e alla comunicazione politica», dice l'art. 2 della legge 28 sulla par condicio. Altri indirizzi erano già stati

dati sulle Primarie per «un'informazione adeguata» anche sulle modalità di voto. Calabrò proporrà un «manuale del buon conduttore» perché garantisca il pluralismo tutto l'anno. Questi sono principi, ma il punto debole sono le sanzioni: è previsto un «ripulimento» dell'equilibrio entro dieci giorni (intanto Berlusconi impazza in tv, si è infilato pure nel sito del Tgcom di Mediaset); oppure sanzioni pecuniarie che vanno, per la Rai fino al 3% del fatturato e fino a circa 280mila euro per le reti private. L'Authority Tlc ha aperto un'istruttoria su Isoradio, per violazione del contratto di servizio che impone da dare informazioni stradali e mandare in onda solo i tre Tg Rai. Ma un riequilibrio con l'incursione di Berlusconi, con Prodi, sarebbe una nuova violazione. Sotto esame del Garante anche il Tg4, per «sostegno privilegiato» in violazione della legge sul conflitto d'interessi: basta guardare Fede... Altro punto debole dell'Authority è sul sistema di monitoraggio del pluralismo:

il contratto per un mese e mezzo stilato con l'Isim è stato contestato da un ricorso del Centro Ascolto Radicali. Il 9 febbraio la sentenza: se il tribunale darà ragione ai radicali l'Authority potrebbe trovarsi senza società di monitoraggio in campagna elettorale. Oggi e domani la commissione di Vigilanza voterà il regolamento per l'applicazione della par condicio vera e propria, dopo l'11 febbraio. Seguirà poi un pari regolamento per tv e radio private, emesso dall'Authority. In Vigilanza sono ancora forti i contrasti: Fl insiste perché i fatti a faccia si svolgano nei consueti talk show (per non perdere Vespa), An e Udc premono per i confronti anche con

In Vigilanza il Polo si divide An e Udc premono per dare spazio anche a Fini e Casini

le altre due «punte» Fini e Casini. Punto che Berlusconi ha spezzato. C'è poi il problema dei partiti minori (alle Europee tutti hanno avuto sempre lo stesso spazio): ora Fi vuole che nella seconda parte della campagna elettorale parli solo chi ha un gruppo parlamentare, cosa che l'opposizione contesta. C'è poi la Rai. Al richiamo di Ciampi hanno risposto con un plauso il presidente Petruccioli e il direttore generale Meocci, che si dicono pronti a raccogliere «gli indirizzi della Vigilanza». Il Cda nel suo insieme non si è espresso, a parte Curzi e Rizzo Nervo (che propone di rafforzare le norme che vietano comparsate di politici negli show). I consiglieri ne parleranno domani (oggi Berlusconi sarà da Vespa, forse a Ballarò e chissà dove...). Norme e circolari per rispettare ciò che chiede Ciampi ci sono già alla Rai. Si tratta di metterle in pratica. Il problema, secondo il presidente della Vigilanza Gentilini, è il «circuitone informativo che ruota intorno a Berlusconi», quindi il modo di utilizzare i telegiornali: il premier invade lo schermo? I Tg lo cloano lanciandone volto e voce.

LIBERTÀ E GIUSTIZIA

«Il garante sanziona le violazioni e vigila sul riequilibrio in tv»

Le violazioni alla par condicio «vanno sanzionate». L'associazione Libertà e Giustizia chiede che «l'Autorità ordini programmi riparatori». Finalmente oggi scrive Libertà e Giustizia - il Garante dice «che il principio di parità di trattamento nella comunicazione politica si applica in ogni tempo: ci si chiede, tuttavia, perché non è intervenuto prima, posto che la competenza a far rispettare tale principio, intervenendo d'ufficio, spetta proprio a detta autorità? Calabrò prospetta un atto di indirizzo: ben venga, ma se ci sono state violazioni, come pare evidente, vanno sanzionate in conformità alla legge. Ci aspettiamo dunque che l'Authority ordini alle emittenti Rai e Mediaset di trasmettere programmi di comunicazione politica con la partecipazione di esponenti dell'opposizione, tali da riequilibrare il divario di presenze registrato fino ad oggi».

Sandra Amurri

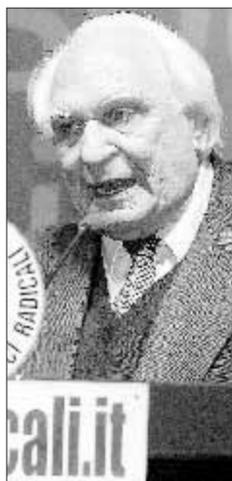
ROSA NEL PUGNO

Pannella continua il digiuno totale. L'Unione risponde Raccoglie le firme per la convocazione delle Camere

LA BATTAGLIA di Pannella e della Rosa nel pugno sta dando i primi frutti. L'Unione ha depositato alla Camera che al Senato le firme necessarie per chiedere una seduta straordinaria che consenta di rivedere le norme previste dalla nuova legge elettorale in materia di presentazione delle liste. In base al testo approvato nei mesi scorsi, infatti, la Rosa nel pugno dovrebbe presentare le proprie liste con un mese di anticipo rispetto alle altre forze politiche. Una discriminazione che ha spinto Pannella a uno sciopero della fame e della sete (oggi è il nono giorno) e i parlamentari del centrosinistra a depositare una proposta di legge da discutere alla prima data utile.

I capigruppo dell'Unione a Montecitorio, dopo aver chiesto una convocazione straordinaria della Camera, hanno sottoscritto un testo breve, di soli due articoli, teso a «garantire la parità» tra le forze che abbiano «già dimostrato una reale rappresentatività». Tali forze sarebbero «esonerate» dalla raccolta firme per la presentazione delle liste anche perché, spiegano i capigruppo del centrosinistra, «a causa dell'adozione in dicembre della nuova legge elettorale, non è neppure possibile rispettare la norma che prevede l'inizio della raccolta delle sottoscrizioni a partire dal 180esimo giorno dallo scadere del termine ultimo per la presentazione delle candidature».

L'Unione ha anche presentato una mozione che impegna il governo a superare l'«illogicità» dell'attuale normativa, che prevede la raccolta di firme da parte di forze politiche esistenti che, per una decisione comune, si apprestano a presentarsi sotto un simbolo parzialmente nuovo, come appunto è il caso dell'intesa tra Sdi e Radicali. Pannella segue con attenzione l'evolversi della situazione, ma intanto continua lo sciopero della fame e della sete. All'ottavo giorno di digiuno totale, il collegio medico che segue il leader Radicale ha espresso «viva e concreta preoccupazione, rinnovando l'invito pressante a riprendere una regolare alimentazione».



Marco Pannella Foto P.Bove/Ansa

CAMPAGNA ELETTORALE

Baldassarri annuncia tra le «Grandi opere» la Fano-Grosseto Ma è stata decisa e finanziata dal governo D'Alema

ROMA L'arrivo di Berlusconi nelle Marche, mille euro per cenare con lui, viene preceduto dal viceministro dell'Economia Mario Baldassarri che ritenta la fortuna nella regione dove ha già fallito una volta. E lo fa annunciando per fine febbraio l'avvio dei cantieri dei due maxilotti del magico progetto Quadrilatero spa per collegare le Marche all'Umbria mentre devono essere ancora presentati i progetti definitivi, tempo 4 mesi. «Le menzogne della sinistra vanno smascherate: nelle Marche sono arrivati 2 miliardi di euro, 160 chilometri di strade e 71 mila occupati per i prossimi cinque anni», dice a gran voce durante la conferenza programmati-

ca di An inserendo nel Piano delle Grandi Opere anche la Fano-Grosseto, finanziata dal Governo D'Alema. «Oltre al danno anche la beffa. Berlusconi indica la Fano - Grosseto tra gli esempi di opere avviate, quando non hanno speso un euro e le uniche risorse investite sono state quelle dell'altra legislatura. E' strano che il marchigiano Baldassarri non ricordi che la provincia di Pesaro e Urbino è nelle Marche», risponde il Presidente della Provincia di Pesaro-Urbino Palmiro Uccielli, che aggiunge: «Invece di completare ciò che c'era si sono inventati la Quadrilatero che attraverso le entrate derivanti dall'Ici dei terreni adiacen-

ti le arterie che verranno resi edificabili, indebiterà i comuni per i prossimi decenni preavvicinando tutte le previsioni urbanistiche degli Enti Locali, presupposti incompatibili con la civiltà e la cultura delle nostre terre, da sempre rette con democrazia e consenso popolare». Intanto la Quadrilatero, che, come ha ribadito l'ex ministro Bersani proprio dalle Marche è «un progetto antidemocratico» fa da spartiacque: da un lato la Cdl e gli imprenditori contigui, dall'altro la sinistra con i Ds in primis e gli ambientalisti che denunciano: «Distruggerà il paesaggio, vera risorsa economica e turistica».